

Alluvione del Maggio 2008: cosa è successo in Provincia di Cuneo.

La provincia di Cuneo è risultata, in termini di estensione geografica dei danni subiti, la zona più colpita dall'episodio alluvionale del maggio 2008. In tutte le vallate settentrionali della Granda, infatti, le forti piogge hanno duramente messo alla prova il territorio, provocando allagamenti, smottamenti, crollo di ponti, chiusure di strade e danni immensi all'agricoltura e al turismo.

Per quanto concerne l'ambiente montano, la Valle Grana è stata forse la più flagellata: il paese di Castelmagno (conosciuto dai palati fini per il formaggio e dai cicloamatori per essere sulla strada che conduce al Colle Fauniera) è rimasto completamente isolato per una settimana, a causa dell'erosione dell'intera carreggiata stradale ad opera del torrente Grana a metà della vallata.

Analoghi smottamenti si sono verificati nell'Alta Valle Varaita nel comune di Pontechianale (sia scendendo verso valle sia salendo verso il Colle dell'Agnello) e in Valle Maira, dove alcune frazioni montane del comune di Acceglio sono rimaste irraggiungibili per giorni.

Danni ingenti si sono verificati anche in Valle Po, dove nel comune di Crissolo il Grande Fiume ha rotto gli argini in più punti, causando la temporanea chiusura della sede stradale e provocando alcune piccole frane sulle strade secondarie. Sempre nel comune di Crissolo è completamente franata la mulattiera che portava a Pian della Regina. Neanche la Valle Stura è stata risparmiata dalla furia degli elementi: alcuni smottamenti si sono infatti verificati nel Vallone dell'Arma (che da S.Giacomo di Demonte conduce al Colle Fauniera), nel Vallone di Neraissa e grandi preoccupazioni ha destato la frana che per più giorni ha minacciato il comune di Valloriate, la cui popolazione è stata evacuata per precauzione a più riprese.



Il torrente Ellero che attraversa Mondovì.



Come sopra.



Il Tanaro gonfiato dalle acque dell'Ellero.

Nelle zone pianeggianti grandi danni hanno subito le zone a cavallo tra Cuneo e Torino, che hanno ricevuto le acque del fiume Po ingrossato dai suoi affluenti (Maira, Varaita, Gesso), in particolare nei comuni di Faule e Cavallermaggiore.



L'esondazione del Po a Faule.



L'esondazione del Po a Faule.



L'esonazione del Po a Faule.



L'esonazione del Po a Faule.



Lo Stura in piena straordinaria a Fossano.



Il Po nelle campagne di Cavallermaggiore.



Il Po nelle campagne di Cavallermaggiore: un campo di granoturco sommerso.

Ma è stata forse la città di Savigliano a subire il danno materiale maggiore: il torrente Mellea (vale a dire la prosecuzione del Grana) ha rotto completamente gli argini, distruggendo interi raccolti, allagando case, garage, fabbriche, inducendo le autorità a chiudere gli accessi stradali alla città e l'intera rete ferroviaria Torino-Savona. Eloquenti sono le immagini dell'esondazione.







Un brutto episodio per tutta la provincia insomma, i cui danni sono stati stimati in alcune decine di milioni di euro. Un episodio non nuovo per il cuneese, che piuttosto frequentemente circa registra fenomeni di tale portata: le distruzioni dell'ottobre del 2000, i danni del giugno del 2000 o del luglio del 2002, i morti e le devastazioni del novembre del 1994 sono purtroppo ancora stampati nelle menti di tutti.